

GENERAL BRIEFING

PERCHÉ CI SERVE UN TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE DEI COMBUSTIBILI FOSSILI

Pubblicato a
Maggio
2023

Scopri di più su
FossilFuelTreaty.org



FOSSIL FUEL
NON-PROLIFERATION
TREATY



CONTENUTI

| | | |
|------------|---|-----------|
| <i>01.</i> | <i>INTRODUZIONE</i> | <i>3</i> |
| <i>02.</i> | <i>ELEMENTI PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE</i> | <i>7</i> |
| <i>03.</i> | <i>UN TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE DEI COMBUSTIBILI FOSSILI</i> | <i>9</i> |
| <i>04.</i> | <i>AZIONI CHE I GOVERNI POSSONO INTRAPRENDERE IMMEDIATAMENTE</i> | <i>10</i> |

1. INTRODUZIONE

Il Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili è un'iniziativa globale volta a promuovere la cooperazione internazionale per accelerare la transizione verso l'energia pulita per tutti, porre fine all'espansione di petrolio, gas e carbone e ridurre la produzione esistente in linea con quanto indicato dalla scienza come necessario per affrontare la crisi climatica. Si sta creando un forte slancio a sostegno della richiesta di un trattato come mezzo per accelerare una transizione equa, rapida e finanziata dall'uso dei combustibili fossili, principali responsabili della crisi climatica.



Allarme rosso clima per l'umanità

Il cambiamento climatico è diffuso, rapido e in intensificazione e alcune tendenze sono ormai irreversibili, almeno nell'arco temporale attuale, secondo l'ultimo rapporto del Gruppo di lavoro I dell'IPCC. Le conclusioni dell'IPCC sono a tutti gli effetti "un allarme rosso per l'umanità". "I segnali di allarme sono assordanti e le prove inconfutabili", secondo il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, "dobbiamo agire con decisione ora, per mantenere vivo l'obiettivo di 1,5 °C".

La causa principale del cambiamento climatico sono le fonti fossili

Per mantenere raggiungibile l'obiettivo dell'Accordo di Parigi di limitare il riscaldamento a 1,5 °C, sarà necessario intervenire con urgenza per affrontare la causa principale dell'emergenza climatica: i combustibili fossili. L'industria dei combustibili fossili è responsabile di quasi tre quarti di tutte le emissioni storiche di anidride carbonica dall'inizio della rivoluzione industriale.

L'industria dei combustibili fossili sta pianificando di superare ampiamente l'obiettivo di Parigi di 1,5°C

Nonostante l'emergenza climatica, i governi stanno pianificando una produzione che, entro il 2030, comporterà emissioni più che doppie rispetto a quelle compatibili con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C e con la necessità di evitare catastrofici sconvolgimenti climatici.

Le sole emissioni derivanti dalla capacità produttiva esistente renderebbero impossibile rimanere entro tale soglia. Per limitare il riscaldamento al di sotto di 1,5°C il mondo dovrà ridurre la produzione di combustibili fossili di almeno il 6% all'anno tra il 2020 e il 2030, come indicato dal Production Gap Report dell'UNEP.

La riduzione graduale dei combustibili fossili richiede misure "dal lato dell'offerta" per integrare le riduzioni delle emissioni

Negli ultimi decenni, i negoziati si sono concentrati sulla riduzione delle emissioni piuttosto che sulla produzione di combustibili fossili. Il successo di questi sforzi è stato limitato dall'industria, che ha continuato a bloccare la produzione, limitando al contempo la comprensione pubblica del proprio ruolo nella crisi. Per rimanere al di sotto di 1,5 °C, dobbiamo integrare le misure per ridurre le emissioni e la "domanda" di combustibili fossili con misure per ridurre la produzione e l'"offerta" di combustibili fossili. Ciò è conveniente, impedisce il "blocco" delle emissioni future per ragioni tecniche, economiche, legali e politiche e riduce i rischi di ritardi nell'azione (riquadro 1).

Una transizione globale giusta dai combustibili fossili richiede nuove forme di cooperazione internazionale

Una riduzione graduale rapida, equa e allineata all'obiettivo di 1,5°C richiederà la cooperazione internazionale per prevenire la proliferazione dei combustibili fossili, gestire il declino della produzione e consentire transizioni giuste ed eque. In particolare, la cooperazione è necessaria per consentire ai Paesi di ridurre la loro reciproca dipendenza dai combustibili fossili, sostenere i lavoratori e le comunità, passare rapidamente alle energie rinnovabili e costruire economie più diversificate. Ciò a sua volta richiederà la rimozione degli ostacoli alla transizione, ripensando le regole relative al debito, al commercio e alla finanza che la stanno ritardando. Abbiamo bisogno di una transizione che non lasci indietro nessun Paese.

RIQUADRO 1 — I RISCHI DI UN RITARDAMENTO DI UNA GIUSTA TRANSIZIONE GLOBALE DAI COMBUSTIBILI FOSSILI INCLUDONO:

- Rendere più difficile l'inevitabile transizione;
- Creare asset bloccati e rischiare turbolenze finanziarie;
- Aumentare i rischi per i lavoratori e le comunità Limitare e ritardare l'espansione delle energie rinnovabili;
- Limitare e ritardare la diversificazione economica in settori più sostenibili;
- Consolidare potenti gruppi politici pro-combustibili fossili Blocco tecnico, economico, legale e politico;
- Aumentare il rischio di pericolosa geoingegneria;
- Rischio di un riscaldamento globale catastrofico ben al di sopra di 1,5°C

La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e il suo accordo di Parigi hanno un ruolo importante da svolgere

Gli accordi esistenti, tra cui la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e l'Accordo di Parigi, possono svolgere un ruolo chiave. Le parti possono valutare di affrontare il problema dei combustibili fossili attraverso:

- Misure nazionali più ampie per ridurre l'approvvigionamento o la dipendenza dai combustibili fossili (**riquadro 2**);
- Revisione dei contributi determinata a livello nazionale o NDC;
- Strategie di sviluppo a lungo termine e a bassa emissione di gas serra a metà secolo;
- Processi che affrontano misure di risposta e diversificazione economica;
- Processi che affrontano misure di risposta e diversificazione economica;
- Contributi finanziari, tecnologici e di capacità;
- Impedire l'introduzione di norme compensative che favoriscano l'estrazione e l'uso continuati di combustibili fossili;
- Rendicontazione nell'ambito del quadro di trasparenza rafforzata;
- Bilancio globale dell'accordo di Parigi, 2021-2023.

I governi sono incoraggiati ad avviare e accelerare le discussioni sulle modalità con cui l'UNFCCC e il suo Accordo di Parigi possano intensificare rapidamente gli sforzi per ridurre gradualmente i combustibili fossili. Tuttavia, data la natura consensuale di questo meccanismo, si sono riscontrate notevoli difficoltà nel menzionare, per non parlare di limitare, la produzione di combustibili fossili. Questo è il motivo per cui si sta sviluppando un nuovo meccanismo complementare – un Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili – che contribuirebbe a colmare il divario nella governance globale sulla graduale eliminazione della produzione di carbone, petrolio e gas.

RIQUADRO 2 — MISURE NAZIONALI PER RIDURRE L'APPROVVIGIONAMENTO O LA DIPENDENZA DAI COMBUSTIBILI FOSSILI

| CATEGORIA | POLITICA DELL'OFFERTA |
|---|--|
| Approcci normativi | <ul style="list-style-type: none"> ■ Limitare l'esplorazione, la produzione o l'esportazione (ad esempio tramite moratorie, divieti o quote) ■ Vietare lo sviluppo o limitare i permessi per risorse specifiche, infrastrutture (oleodotti e terminal, porti carboniferi, ecc.) o l'uso di determinate tecnologie ■ Garantire una valutazione completa delle emissioni (a monte e a valle) nelle analisi di impatto ambientale dei nuovi progetti di fornitura di combustibili fossili |
| Strumenti economici | <ul style="list-style-type: none"> ■ Eliminare i sussidi ai produttori di combustibili fossili ■ Introdurre tasse o imposte sulla produzione o l'esportazione di combustibili fossili e aumentare le royalty |
| Fornitura di beni e servizi da parte del governo | <ul style="list-style-type: none"> ■ Assistere i lavoratori e le comunità nella transizione verso l'abbandono della produzione di combustibili fossili ■ Disinvestire i fondi di investimento controllati dallo Stato dalle aziende coinvolte nella produzione di combustibili fossili ■ Limitare i finanziamenti per i progetti di fornitura di combustibili fossili attraverso istituzioni finanziarie di proprietà statale (ad esempio, agenzie di credito all'esportazione e banche nazionali e multilaterali) |
| Informazione e trasparenza | <ul style="list-style-type: none"> ■ Richiedere alle aziende di comunicare i rischi climatici a lungo termine associati alla produzione e all'esplorazione upstream ad alta intensità di capitale. ■ Definire obiettivi per la riduzione della produzione di combustibili fossili e riferire sui progressi compiuti, parallelamente ai conti di mitigazione climatica esistenti (ad esempio, utilizzando un quadro di contabilizzazione delle emissioni basato sull'estrazione). |
| Maggiore sostegno internazionale | <ul style="list-style-type: none"> ■ I paesi del Nord del mondo forniscono ulteriore supporto finanziario, tecnologico e di sviluppo delle capacità ai paesi del Sud del mondo per consentire una transizione verso un'energia rinnovabile al 100%, la diversificazione economica per i settori e le economie dipendenti dai combustibili fossili e una transizione giusta per i lavoratori e le comunità. |

Saranno necessarie misure aggiuntive per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi

Sebbene l'accordo di Parigi imponga a tutti i paesi di adottare misure per ridurre le proprie emissioni interne, non limita direttamente le forze di mercato e gli incentivi finanziari a breve termine che continuano a guidare l'espansione delle infrastrutture mondiali per i combustibili fossili, il che rischia di bloccare il mondo in una traiettoria di emissioni elevate.

I combustibili fossili non sono menzionati da nessuna parte nell'Accordo di Parigi né nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Sono necessarie misure aggiuntive per integrare l'Accordo di Parigi in tre ambiti:



Transizione giusta globale

Consentire una transizione globale giusta per ogni paese, lavoratore e comunità, anche attraverso il sostegno alla transizione dalla dipendenza dai combustibili fossili, ampliando l'accesso alle energie rinnovabili e consentendo la diversificazione economica per percorsi di sviluppo senza combustibili fossili;



Non proliferazione

Impedire la proliferazione di carbone, petrolio e gas ponendo fine a tutte le nuove esplorazioni e produzioni;



Fase di eliminazione equa

Eliminare gradualmente la produzione attuale di combustibili fossili in linea con l'obiettivo globale di 1,5°C per il clima, in modo giusto ed equo, dove le nazioni ricche con la capacità e la responsabilità storica per le emissioni possano effettuare la transizione più rapidamente.

Una transizione efficace deve basarsi sull'equità

Uno sforzo per ridurre gradualmente i combustibili fossili e attuare soluzioni attraverso la cooperazione multilaterale ha maggiori probabilità di essere efficace se è equo. Per creare un vero slancio, abbiamo bisogno di una visione per una transizione globale giusta e universalmente condivisa. In questa transizione, i paesi più ricchi, con minore dipendenza e maggiore capacità finanziaria e istituzionale, dovranno effettuare la transizione più rapidamente. Al contrario, i paesi più poveri, con maggiore dipendenza e minore capacità, avranno bisogno di un maggiore sostegno internazionale. Per una transizione su larga scala sarà necessario un significativo aumento del supporto finanziario, tecnologico e di rafforzamento delle capacità da parte dei paesi ricchi a quelli con capacità più limitate.⁷

2. ELEMENTI COSTRUZIONALI PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Una transizione globale equa e allineata al riscaldamento globale di 1,5°C richiederà nuovi livelli e forme di cooperazione internazionale basati su nuove norme e accordi giuridici. Tra i pilastri fondamentali di questo sforzo figurano:

Nuove coalizioni nazionali. La cooperazione internazionale spesso inizia quando un piccolo gruppo di paesi interessati si unisce per condividere esperienze, esplorare possibilità di cooperazione e avviare il processo di definizione di nuove norme, regole e istituzioni. Sono emersi diversi nuovi gruppi, tra cui, di recente, la Beyond Oil and Gas Alliance (BOGA) (**riquadro 3**).

Miglioramento delle disposizioni in materia di responsabilità e trasparenza. Le lezioni apprese dagli sforzi per affrontare altre minacce globali, come la proliferazione delle armi nucleari e l'esaurimento dello strato di ozono, dimostrano l'importanza della trasparenza governativa. Un nuovo Registro Globale dei Combustibili Fossili (**riquadro 4**) offre dati standardizzati, completi, verificati dai governi e accessibili al pubblico sulle riserve di combustibili fossili, contribuendo a pianificare una transizione.

Commissione Globale sui Combustibili Fossili. Sulla base degli sforzi per creare un primo gruppo di Paesi e migliorare la trasparenza, un passo successivo importante potrebbe essere la creazione di un dialogo autenticamente globale, per dare slancio e sostegno alla transizione. Questo potrebbe basarsi su precedenti come la Commissione Mondiale sulle Dighe e le conferenze umanitarie internazionali che hanno contribuito ad avviare nuovi accordi legali su armi nucleari e mine antiuomo.

Nuovi mandati e accordi legali. Il mondo ha bisogno in ultima analisi di un processo formale per emettere uno strumento giuridico negoziato su la transizione gestita dai combustibili fossili. Ciò richiederà la creazione di uno slancio politico sia all'interno che all'esterno della comunità delle Nazioni Unite.

I paesi pionieri saranno attori cruciali, ma il successo della loro azione diplomatica dipenderà dal coordinamento internazionale e regionale con gruppi della società civile, organizzazioni di ricerca, gruppi industriali, istituzioni pubbliche e governi subnazionali, anche di fronte alla resistenza di alcuni dei paesi più potenti.

RIQUADRO 3 — LA BEYOND OIL AND GAS ALLIANCE (BOGA)

La Beyond Oil and Gas Alliance (BOGA) è una coalizione di governi disposti a essere i primi ad andare oltre la produzione di petrolio e gas nelle proprie giurisdizioni. BOGA mira a normalizzare la riduzione del petrolio e del gas come pilastro fondamentale della leadership climatica, aumentando il numero di giurisdizioni che si uniscono attraverso l'alleanza per condividere le migliori pratiche e promuovere l'adesione di altre. Stimola la leadership politica interna e potrebbe rappresentare un trampolino di lancio verso una maggiore cooperazione internazionale tra le nazioni, ad esempio attraverso la negoziazione di un Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili.

Per maggiori informazioni, visita www.beyondoilandgasalliance.com

RIQUADRO 4 — UN REGISTRO GLOBALE DEI COMBUSTIBILI FOSSILI

Gli sforzi storici per affrontare le minacce globali, tra cui la proliferazione delle armi nucleari, dimostrano che la trasparenza e la responsabilità dei governi sono un fondamento importante e un precursore per una più ampia cooperazione internazionale. Lanciato nel 2022, il Registro Globale dei Combustibili Fossili è diventato il primo database completamente pubblico sulla produzione di combustibili fossili.

Visita www.fossilfuelregistry.org per informazioni su questo strumento che responsabilizza governi e aziende in merito alla produzione di combustibili fossili.

Imparare le lezioni di altri trattati

Sebbene esistano differenze significative tra il sistema dei combustibili fossili e altri prodotti e infrastrutture pericolosi, si possono trarre importanti insegnamenti da altri trattati internazionali, come quelli che riguardano le mine antiuomo, le sostanze che riducono lo strato di ozono o le armi nucleari. Nelle giuste condizioni, i trattati non richiedono necessariamente lunghi tempi di negoziazione.

Il Trattato di non proliferazione nucleare originale richiese circa tre anni. Né richiedono il sostegno di tutti i principali attori fin dall'inizio per avere successo. Il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari fu promosso da Stati non dotati di armi nucleari, come strumento per vietare in modo completo agli Stati di partecipare ad attività con armi nucleari. Sulla base dell'esperienza di questi altri trattati, sosteniamo un trattato per eliminare gradualmente i combustibili fossili e accelerare la transizione per tutti i Paesi, che "non lasci indietro nessun Paese".



3. UN TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE DEI COMBUSTIBILI FOSSILI

L'iniziativa del Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili mira a promuovere una **transizione equa a livello globale dai combustibili fossili** verso energie ed economie pulite e a basse emissioni di carbonio.

L'iniziativa stimolerà la cooperazione internazionale per accelerare la transizione verso un'energia rinnovabile pulita e abbondante, in modo che nessun paese, comunità o lavoratore venga lasciato indietro, porre fine al nuovo sviluppo dei combustibili fossili ed eliminare gradualmente la produzione esistente per limitare il riscaldamento a 1,5°C.

Sulla base dei successi ottenuti in passato con i trattati riguardanti le armi nucleari e le mine antiuomo, è chiaro che il percorso verso un trattato di non proliferazione dei combustibili fossili prevede lo sviluppo di un movimento della società civile, l'aumento della trasparenza sulla natura del problema e sulle soluzioni, aggiungendo elementi basati sulle prove, il sostegno ai paesi disposti a muoversi per primi per costringere altre nazioni ad unirsi a loro e la creazione di una base per negoziati internazionali attraverso dialoghi diplomatici e potenzialmente una Commissione globale sui combustibili fossili.

Oltre a sostenere il trattato, la spinta concertata verso nuovi accordi giuridici può anche servire a diversi scopi. Tra questi:

- a.** Rafforzando la narrazione secondo cui l'industria e le infrastrutture dei combustibili fossili rappresentano un rischio globale importante;
- b.** Chiarire la necessità di un'azione collettiva su larga scala e a livello globale per contrastare l'industria dei combustibili fossili;
- c.** Realizzare nuove opportunità di coinvolgimento degli Stati in merito alla loro responsabilità nell'attuazione di misure dal lato dell'offerta;
- d.** Incorporare la necessità di equità nel dibattito, in particolare per i paesi fornitori;
- e.** Esplorare modi per soddisfare le esigenze dei paesi dipendenti dai combustibili fossili;
- f.** Collegare più campagne locali con una domanda globale generale;
- g.** Collegare le opportunità a livello subnazionale, nazionale e globale in una campagna globale più unificata;

Proprio come cinquant'anni fa il mondo aveva bisogno di un trattato per disinnescare le minacce poste dalle armi di distruzione di massa, oggi il mondo ha bisogno di un Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa del trattato, consultare www.fossilfuel treaty.org

4. AZIONI CHE I GOVERNI POSSONO INTRAPRENDERE ORA

Mentre l'iniziativa del Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili porta avanti la sua strategia diplomatica, sta cercando il sostegno dei governi dei paesi nelle seguenti attività:

Espressione pubblica di sostegno per un trattato sui combustibili fossili

Unisciti a un blocco di sei paesi del Pacifico, tra cui Vanuatu, Tuvalu, Tonga, Figi, Niue e Isole Salomone, insieme al Parlamento europeo, al ministro del clima della Nuova Zelanda e al presidente di Timor Est, nel chiedere pubblicamente l'elaborazione di un trattato di non proliferazione dei combustibili fossili.

Partecipare a convegni

Una serie di riunioni informali di rappresentanti governativi rappresenta un primo passo importante per stabilire una comprensione comune della sfida del coordinamento globale in materia di approvvigionamento di combustibili fossili e costruire un sostegno diplomatico per un Trattato. Una serie di riunioni sui combustibili fossili potrebbe essere guidata da un gruppo di Paesi promotori. Questo è stato il modello di successo del Processo di Ottawa che ha portato al Trattato sulla messa al bando delle mine. Una prima riunione si è tenuta a Stoccolma+50, ospitata dal Consiglio Nordico, con la facilitazione di Vanuatu, Finlandia e UNEP. A questo processo hanno fatto seguito una riunione alla COP27 di Sharm El-Sheikh, diverse riunioni ministeriali nel Pacifico e altre ancora nel 2023.

Costruire un gruppo di paesi campioni

Utilizzare i canali diplomatici per coinvolgere i paesi interessati nell'idea di un Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili, compresi gli Stati insulari del Pacifico, i paesi produttori di piccole e medie dimensioni e, in particolare, i produttori di combustibili fossili dipendenti.

Sostenere la spinta per un parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sui cambiamenti climatici

Sostenere la richiesta di un parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sui cambiamenti climatici e sui diritti umani e, una volta che sarà preso in considerazione dalla Corte, adoperarsi per garantire che le questioni relative ai combustibili fossili siano incluse nell'ambito del parere.

1. IPCC (2021) *Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [Masson-Delmotte, V., P. Zhai, A. Pirani, S.L. Connors, C. Péan, S. Berger, N. Caud, Y. Chen, L. Goldfarb, M.I. Gomis, M. Huang, K. Leitzell, E. Lonnoy, J.B.R. Matthews, T.K. Maycock, T. Waterfield, O. Yelekçi, R. Yu, and B. Zhou (eds.)]. Cambridge University Press. In Press.

2. United Nations, "Secretary-General Calls Latest IPCC Climate Report 'Code Red for Humanity', Stressing 'Irrefutable' Evidence of Human Influence" (2021)

3. Global Carbon Project. (2020). *Supplemental data of Global Carbon Budget 2020 (Version 1.0) [Data set]*. Global Carbon Project. <https://doi.org/10.18160/gcp-2020>

4. CDP, *Carbon Majors Report (2017)* <https://www.cdp.net/en/reports/downloads/2327>

5. SEI, IISD, ODI, E3G, and UNEP. (2021). *The Production Gap Report 2021*. <http://productiongap.org/2021report>

6. IEA, "Net Zero by 2050" (Paris: IEA, 2021), <https://www.iea.org/reports/net-zero-by-2050>.

7. Greg Muttitt & Sivan Kartha (2020) *Equity, climate justice and fossil fuel extraction: principles for a managed phase out*, *Climate Policy*, 20:8, 1024-1042.